Anno VII. — N. 177. | Udine, Mercoledì-Giovedì 6-7 Agosto 1884. | Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

APPARENZA E REALTÀ

A sentire certi interessati laudatori, l'Italia è il paese più invidiabile del mondo per *prosperità* e *progresso*. Esercito e marina sono agguerriti per bene e aspettano l'occasione di trascinare i debellati nemici in Campidoglio e lavare l'onta di Custoza e di Lissa; il pareggio finanziario è un fatto compiuto; il macinato è abolito; la regia è scomparsa; il risparmio è in aumento; l'industria si manifesta nelle continue esposizioni; l'istruzione obbligatoria distrusse le tenebre dell'ignoranza; l'allargamento del voto elettorale appagò le brame del popolo; il patriottismo non è più capace di contenersi ed espande il suo vigore nelle infinite associazioni di veterani e di reduci delle patrie battaglie; i frati e le monache non disturbano più la tranquillità pubblica; Roma è nostra e vi resteremo sempre........ insomma l'Italia divenne il paradiso terrestre del mondo, nè sarà da meravigliarsi se Appennino ed Alpe *cangieranno i tufi* ed *i graniti* in burro e cacio, e i fiumi scorreranno latte e vino squisito invece delle solite acque rossastre e limacciose.

Tanta felicità ci viene dipinta dai gaudenti ed entusiasti inneggiatori dello Stato, perchè li conserva ben pasciuti e lardellati alla greppia, in compenso di falsi entusiasmi, di mendaci apologie e della ipocrisia ufficiale, pronta sempre a gabellare per corona d'alloro lo staffile della tribolazione.

Ma la verità vera ognuno la conosce.

Il pareggio finanziario, quantunque tormentato sempre dal fantasma del disavanzo, pure si mantiene grazie agli enormi sacrifici dei cittadini; provincie e comuni sono aggravati da debiti ingenti; l'industria e l'agricoltura languiscono; i fallimenti crescono e crescono le esecuzioni forzate; gli oneri ipotecari opprimono il patrimonio fondiario; l'usura rode atrocemente le risorse del lavoro; l'istruzione diffusa ma male impartita aumenta il numero degli spostati; l'iniziativa individuale è nulla; l'iniziativa collettiva si risolve di solito in imprese losche a tutto danno dei cittadini; la confusione regna sovrana nella politica e nella amministrazione; il risparmio si risolve in danno pel lavoro costretto rivolgersi o agli usurai od alle banche; si spende e si profonde nell'esercito e nella marina ma si tengono per semplice comparsa di lusso; le carceri sono piene e così i manicomi e i brefotrofi; l'immoralità regna sovrana dappertutto; la giustizia è un nome e la legge non si applica che a chi conviene applicarla........ insomma la realtà vera si è che tutto in Italia si compendia colla parola *miseria!* nel più brutto e doloroso senso.

Checchè ci si possa dire in contrario e ci si voglia tacciare di pessimismo, sta in mio favore il fatto eloquente dell'enorme emigrazione, che cresce di anno in anno e toglie al paese forze robuste e produttive.

L'emigrazione è l'unica ed importante nostra esportazione all'estero. Non vi ha contrada sconosciuta del mondo dove non siano italiani a chiedere quel pane che la patria non è più in caso di dar loro. L'enorme emigrazione poi, non solo prova le pessime condizioni economiche in cui ci troviamo, ma prova eziandio la debolezza e la trascuratezza del governo che non tiene alto il prestigio d'Italia, ma la rende simbolo di obbrobrio e di dispetto.

Una volta il nome italiano si rispettava e si temeva; oggi non valgono più le glorie di un tempo e si rispetta l'Italia per qualche cosa meno del Principato di Monaco o della Repubblica d'Andorra.

Spendiamo milioni e milioni per la stolida pretesa di trovarci nel novero delle grandi potenze; vogliamo immischiarci in tutte le faccende d'Europa; protestiamo contro chiunque non segua i nostri capricci, ma non facciamo nulla per tutelare il decoro della patria dove si deve tutelare, trascuriamo affatto il dovere di difendere noi stessi. I ministri non si curano punto dell'onore d'Italia. Altro è la patria, ed altro il portafoglio. Questo si lo tutelano, lo guardano, lo sorvegliano perchè non caschi in mano altrui. La dignità ed il rispetto del paese non sono preoccupazioni che valgano quanto i discorsi, i monumenti, i pettegolezzi, le esposizioni e tutte le piccolezze possibili ed immaginabili.

E mentre si ciarla più del convenevole sulla gloriosa bandiera, sulle battaglie dell'indipendenza, sui martiri, sui rigeneratori, sui padri della patria e su tanto altre imbecillità, si tollera, si permette impassibilmente che l'italiano, il quale varca l'Alpe o l'Oceano, divenga meno di una *res nullius*. I pesci e gli uccelli hanno società protettrici e leggi che regolano la pesca e l'uccellagione, ma i poveri emigranti italiani non hanno alcuno che gli protegga, e a tutti è permesso ingannarli, dar loro la caccia, sfruttarli e disonorarli.

E' amara la parola, ma è altrettanto vera.

Ci si potrà rispondere che all'estero vi sono i Consoli, ma chi ha pratica dell'estero conosce pur troppo cosa siano i cosidetti Consoli italiani. I Consolati, salvo qualche rara eccezione, sono *sine curae* a comodo di individui protetti e brevettati di martirio.

Chi vuole essere rispettato deve avere la forza ed il diritto di farsi rispettare. Come si può pretendere che gli stranieri ci rispettino se possono impunemente trattare i nostri operai e contadini peggio delle bestie da soma; se soli al mondo diamo lo spettacolo dei fanciulli vagabondi; se popoliamo i postriboli dei due mondi; se la nessuna protezione dell'emigrante spinge quest'infelice ad accettare ogni basso servigio? — Non è forse vero che in America i poveri italiani sostituirono i chinesi ed i negri nei mestieri di spazzini, straccivendoli, vuotacessi, servi, guatteri lustra-scarpe ecc. ecc.? Nè vale il dire che ogni basso mestiere, quando non sia immorale, è onorato. Ciò sarebbe giusto se in simili mestieri vi fossero uomini d'ogni paese, ma siccome si riconoscono quali mestieri di prerogativa degli italiani, è un privilegio di disprezzo tale che davvero noi può dissimulare il più ottimista filosofo. In quei mestieri è compendiato il sentimento d'abbiezione in cui gli americani ci tengono per la nostra miseria, per la nostra fame.

Avviene dei popoli quanto avviene degli individui. L'uomo che non bada pel sottile alle convenienze od ai riguardi sociali perde il rispetto degli altri. Siamo poveri? E' vero, ma almeno guardiamo di conservare la dignità nella nostra miseria. Si compiange la sorte del decaduto che lotta colla miseria e la fame per conservare l'onore, ma quando prostituisce l'onore per non tollerare la miseria quest'uomo si disprezza altamente. Così succede per la disgraziata Italia. La fame spinge all'emigrazione, ma il governo sta nicchiato nel suo guscio, lasciando che all'estero la prostituzione, l'accoltellamento, il vagabondaggio, l'oziosità, il brigantaggio siano altrettanti sinonimi di italiano. Queste sono offese atroci che non bisogna permettere, e starebbe bene che invece di sognare vittorie, erigere monumenti, sprecare il danaro pubblico con spensieratezza fenomenale, si sacrificasse un po' di danaro per tutelare l'onore che è il precipuo tesoro dell'uomo e delle nazioni.

Gli emigranti che lavorano e vogliono onoratamente vivere conoscono benissimo che il governo non li protegge, e perciò, se cadono nelle mani di impresari bugiardi ed imbroglioni, o soffrono *ingiustizie*, ricorrono al coltello e si rendono giustizia da loro stessi. L'odioso coltello, tanto inviso e temuto da tutti i popoli, è per l'italiano la difesa *sicura*, il *mezzo unico* per sottrarsi all'infamia od ai tradimento. — Il povero emigrato italiano è un trovatello fra i popoli del mondo. La patria non gli è più madre, nè padre lo Stato. Il coltello diviene per lui l'amico, il compagno, il difensore.

Ci stringe il cuore quando vediamo quadri e disegni fatti all'estero nei quali il vagabondaggio, la fame, la miseria sono identificati nel suonatore italiano, nelle mendicanti abruzzesi, negli spazzacamini del Piemonte o nei ciarlatani dell'Emilia. Poeti e romanzieri trovano l'ideale del vizio e della fame pure in italiani. E questi italiani che sono condannati a servir sempre, a girar sempre vagabondi, a soffrire sempre e che alimentano colle loro miserie l'estro di poeti e di artisti, sono figli di una grande nazione? Ah! questa nazione, o è troppo piccola e impotente per tutelarli; o è troppo viziosa per tollerare tanto disonore; o è troppo miserabile per mostrarsi tanto matrigna!

Non potendo o non volendo tutelare la nostra dignità all'estero, il governo dovrebbe almeno invigilare all'interno e mettere un freno a quei mercanti di carne umana, che strappano i bimbi a madri indegne o bisognose per trascinarli sulle piazze d'America, a molcere gli orecchi colla zampogna e la piva, e divertire colla scimmia e coll'orso. Dovrebbe vietare l'immonda esportazione di disgraziate che devono soddisfare ai vizi, alla sconcia libidine d'ogni popolo. L'Italia che fu la culla della carità, dell'amore, della religione, d'ogni purissimo ideale è forse divenuta la brughiera immensa, il pascolo infinito dove i popoli della terra vengono a reclutare tra i poveri italiani quanto occorre al vizio, alla servitù, all'abbiezione? — Sanguina il cuore a considerare la triste realtà. Ogni anima che sente affetto e dignità di patria deve correre lagrimosa col pensiero ai tristi giorni in cui l'Italia serviva sempre o vincitrice o vinta. Ma la bella e gloriosa matrona non prostituiva i figli suoi ai vizi od ai capricci di popoli, ai quali fu maestra di civiltà e di sapere. Lo straniero rispettava la virtù della patria nostra e ne difendeva il decoro. Spettava alla libertà ed alla redenzione lanciare i poveri concittadini in America a sostituire i Negri, e popolare i postriboli dell'Egitto e dell'Algeria con donne italiane. Miseria e vergogna!

I nostri connazionali all'estero, p. es. quelli dell'Egitto, protestarono già contro l'enorme infamia, ma è certo che il Ministero ha altro pel capo che queste inezie. L'importante si è di conservare il portafoglio, e creare gli entusiasmi fittizi colle banalità ampollose.

F.

DUE BALUARDI

Nella città di Forlì un verdetto dei giurati ha mandato assolto chi ha falsificato parecchie cambiali, ammettendo a motivo della assoluzione la ormai famosa forza irresistibile.

Non ci meravigliamo di un tale verdetto, — scrive la *Difesa* — essendo che egli è il degno compagno di tanti altri, che si succedono di continuo nelle Corti d'Assise. Un vecchio proverbio dice che la botte non dà che il vino che ha. Che cosa volete che diano in ordine alla giustizia penale tanti e tanti, che nè anco sanno che cosa sia delitto e che cosa sia pena? Anche nell'amministrazione della giustizia è penetrato lo spirito della rivoluzione e anche dal Santuario della legge è stato reietto il Sacerdozio civile, come era chiamata la magistratura, nella guisa stessa che non è più riconosciuto il Sacerdozio religioso dal Santuario di Dio.

L'istituzione dei giurati — prosegue il citato giornale — va messa al paro di tante altre istituzioni, le quali nel fatto riescano a spargere il ridicolo sulle cose più serie e sulle istituzioni più essenziali al benessere pubblico e sociale.

La giuria infatti rende ridicola la giustizia, come la guardia nazionale rende ridicola la milizia. E giurato e guardia nazionale sono posti nelle stesse identiche condizioni, e quindi riescono agli stessi identici effetti. Quello è fatto giudice, ignorando completamente la scienza legale, questo è fatto soldato, ignorando al tutto l'arte militare. Che cosa vi ha in verità di più goffo e di più ridicolo, militarmente parlando, di un grosso pizzicagnolo, o di istecchito damerino, ravvolti alla meglio entro un mal connesso uniforme e impugnanti un fucile, che non ha mai sentito, nè mai sentirà l'odore della polvere?

Ugualmente dite di quei giudici popolari, che si chiamano giurati. Mirateli in faccia quando ascoltano le discussioni in una causa penale; il loro sguardo attonito rivela ben di sovente che nulla capiscono di ciò che ascoltano, e la loro stanca giacitura dimostra da quale e quanta noia essi sono assaliti. E la giuria è uno dei tanti baluardi delle odierne conquiste della libertà, nè più nè meno di quello che è, o piuttosto che era un dì, l'attefata guardia nazionale.

Questa era il palladio della libertà, come quella è il palladio della giustizia: fatti numerosi ed evidenti già fanno toccare con mano come e quanto libertà e giustizia siano salvate da simili baluardi. Uno di questi grandi baluardi è già caduto e ruinato da per tutto: il parlare adesso di guardia nazionale fa muovere il riso, come quando era nel suo massimo splendore. Il baluardo della giuria è ancora in piedi; ma quante screpolature ha d'ogni intorno, quanto barcolla e tentenna ogni giorno più di faccia al buon senso e alla coscienza dei popoli!

E questo accade sempre quando si vogliono spostare le istituzioni dalle loro basi naturali e quando si vogliono generalizzare di soverchio le attribuzioni naturali della autorità e del potere. Come tutti non possono essere soldati, così tutti non possono essere giudici. La milizia è un'arte e la giurisprudenza è una scienza: ciò vuol dire che sono discipline le quali debbono essere studiate con ordine e con regola, come la medicina e la matematica. Non si dà il diploma di medico o di ingegnere se non a chi ha compiuto un corpo regolare di studi e ha dato saggio del suo sapere, come non si mette in servizio una recluta, se non quando ha sufficiente istruzione militare.

Or bene: dall'officina e dalla fattoria si traggono giudici e militi, e la vita, la libertà, l'onore di un cittadino sono senza altro affidati alla momentanea impressione di chi in vita sua non piantò bene spesso che cavoli, o non si occupò che di commercio.

E poi si deve stupire se si odono verdetti impossibili!

Nuove smentite a nuove calunnie

CONTRO MONACHE E SACERDOTI

I giornali liberali, che per tener desti i lettori si copiano gli uni dagli altri i più luridi racconti, con singolare compiacenza riportavano tutti una scurrile narrazione, intitolandola *Romanzetto napoletano*. Come di solito, a sentirli, su quel di Napoli, in un convento c'era una badessa, giovine, bella; c'erano monache tormentate e tentate: una delle monache fuggiva, ecc. ecc.

La *Difesa* di Venezia, che lesse quello infame racconto nell'*Adriatico*, ne mandò copia al suo corrispondente di Napoli e n'ebbe per risposta la seguente:

Napoli 2 agosto

" Mi è capitato, provvidenzialmente, fra mani l'*Adriatico* del 30 luglio ultimo scorso dove ho letto con raccapriccio un

articolo infame ed infamante che lo scrittore, per apparecchiarsi una onorevole ritirata, intitola sapientemente: *Romanzetto napoletano*. Permetterete che io, napoletano, esponga il fatto genuino, liberandolo, come è dovere di ogni onesto uomo, da tutte quelle inesattezze, insinuazioni e calunnie che vi lavora intorno, dopo averlo snaturato e ingigantito, il romanziere dell'*Adriatico*. — Il pio ricovero (non monastero) di Sant'Antonio alla Vicaria (da non confondersi col monastero di Sant'Antoniello a Port'Alba), la cui fondazione, per opera di privati oblatori, rimonta al 1613, è destinato presentemente per luogo di rifugio alle donne pentite. Nulla di strano quindi vi sarebbe se, fra tante vere Maddalene penitenti che dimorano colà e la cui vita è un miracolo di conversione o di purezza, se ne trovasse pure qualcuna, specialmente fra le nuove entrate, che morda il freno e che cerchi trovare qualche opportunità, per poter ritornare, come si dice dei cani, al vomito. Con tutto ciò sinora nessuno di questi casi si era dato, i quali del resto sarebbero naturalissimi per la nostra indole viziata; e il primo che bisogna registrare è questo della giovane Giacinta d'Orsi, la quale, per ripigliare l'antica turpe sua vita, e per sottrarsi anche al soddisfacimento di parecchi debiti incontrati colle sue compagne di ricovero, fu consigliata a dar querela contro il Rev. Buonocore che, secondo lei, l'avrebbe tentata. L'esito della gherminella le è riuscito bene, perchè in tal modo ha implorata ed ottenuta la libertà. Il Rev. Buonocore rispettabilissimo sacerdote, intentò allora giudizio penale contro gli accusatori, e benchè costoro lo avessero scongiurato a tacersi o a lasciar stare, e che tutto sarebbe finito senza pensarci più, egli non ha voluto desistere dal procedimento, il quale ora è proseguito dal magistrato ad istanza del calunniato contuttochè i calunniatori abbiano ritirato la loro querela.

" L'irreprensibile Maria Cuccaro non è badessa come vuole l'*Adriatico*, ma una semplice economa; non ha 34 anni, ma 47; non fa da maestra, non essendovi scuole, e molto meno da Mastro-Giorgio; non conoscendola io di veduta, non posso dire se sia quella splendida bellezza che *un corrispondente napoletano*, come assicura l'*Adriatico*, ha decantata. Ma l'istessa esposizione del fatto e le assicurazioni di persone fede degne, smentiscono ricisamente tutte le favole ammassate in quell'articolo, come tutte le asserzioni di ciò che si dice essersi trovato nella stanza della *voluta trentenne* badessa, cioè della povera economa.

" E' vero che quel ricovero ha oggi un Commissario regio, come l'hanno al presente molti altri Luoghi Pii della nostra città; ma questi Commissari sono spediti a riparare i danni enormi che dappertutto si scovrono in queste amministrazioni, dacchè, sottratte ai legittimi patroni, furono abbandonate alla pastura delle cricche liberalesche. Su questo particolare scottantissimo avrei molto da dire; ma forse ne parleremo altra volta. — E' vero altresì che il Commissario regio di Sant'Antonio alla Vicaria, consigliato forse da chi aveva tutta la premura di frastornare la sua attenzione, da ciò che unicamente avrebbe dovuto essere l'obbietto della sua commissione, ha creduto bene aprire un'inchiesta sul fatto della d'Orsi; ma egli che usurpa così le funzioni del magistrato già adito ed inquirente, troverà pure il fatto suo nella condanna dei giudici.

E' curioso poi che tutte queste notizie io ho dovuto raccoglierle da persone autorevoli e indifferenti, che hanno ingerenza in quel ricovero; ma nulla poi ho potuto sapere dal Rev. Buonocore, al quale ho di ciò direttamente parlato. Egli ha detto che nulla poteva e doveva dire pendente il lavoro del magistrato, e vi ha segnato il mio indirizzo per tenermi, come ha cortesemente promesso, informato di tutto al momento opportuno. L'unica cosa che mi ha consegnato è stata una copia del nostro giornale liberale *Napoli*, del 29 luglio scorso, in cui si contiene una lettera dell'avv. del Buonocore, il deputato Vastarini-Cresi. Riporto testualmente la lettera:

« Napoli 23 luglio 1884 — Onor. signor Direttore. — Non è che oggi, tornando di campagna, che ho modo di leggere nella cronaca del suo reputato periodico, n. 170, il racconto di fatti che riguardano il mio cliente sacerdote Buonocuore. Mi conceda quindi che oggi soltanto, pur riconoscendo come la inesattezza delle circostanze narrate non sia certamente da attribuirsi al giornale, io le dichiari la mia schietta opinione circa la intempestività della comunicazione di quelle notizie, visto che è in corso sul proposito un procedimento legale. Non mi sarei allontanato neppur questa volta dalla doverosa abitudine che ho di difendere i miei clienti dinanzi ai magistrati e non sui giornali, se appunto la rispettabilità del giornale da Lei diretto non mi avesse imposto, questa volta per sempre, di fare a nome del mio cliente una recisa protesta: che, ritenuta inopportuna ogni polemica, stante il procedimento pendente, egli aspetta dal risultato di esso la più autorevole dimostrazione della sua specchiata innocenza e del malvolere altrui. Gradisca ecc.

Di Lei Dev.mo

AVV. A. VASTARINI-CRESI. »

L'*Adriatico* termina il suo *romanzetto* con questo epifonema: " *Bisognerebbe aprire una inchiesta per tutti i conventi di monache in Italia. Del gran marcio n'ha da essere là dentro!* „ Ora se io, usando dell'istessa logica dell'*Adriatico*, dopo aver letto lo scandalo (da esso nel medesimo foglio riportato) del direttore della *Stella d'Italia*, che rubava i volumi del Cattaneo (ed è storia questa e non romanzetto!) uscissi in una simile sentenza: " *Bisognerebbe rovistare in tutte le tasche e in tutte le case di tutti i direttori dei giornali liberali d'Italia. Vi ha da essere degli oggetti furtivi!* » che direbbe l'*Adriatico* di questa mia logica? „

I Bianchi di Spagna e il Duca di Madrid

Mentre i partigiani della Casa d'Angiò tenevano la loro prima riunione a Parigi, uno de' loro capi, il signor Giuseppe Du Bourg, conversava in proposito a Venezia col duca di Madrid.

Ora troviamo nel *Matin* il testo della lettera scritta dal Du Bourg al conte d'Audigné, nella quale è riferito minutamente il colloquio avuto dallo stesso Du Bourg col Principe. Questa lettera ha una qualche importanza, risultando da essa che Don Carlos non accetta nè per sè nè per suo figlio la situazione che vorrebbero fargli i così detti *Bianchi di Spagna*. — Lo dichiarai già più volte (così Don Carlos al Du Bourg): personalmente io non appartengo più a me stesso, appartengo alla Spagna. Essa m'ha comperato a prezzo del suo sangue più generoso. E non è solo me stesso che debbo alla Spagna; le devo il suo avvenire. Mio figlio, educato in questi principii, rappresenta tale avvenire; egli entrerà in queste idee, ne sono certo. —

Don Carlos, continuando il suo dire, ammise d'essere convinto che la successione del conte di Chambord appartenga al ramo principale dei Borboni (il ramo di Spagna); quindi aggiunse: — Quanto ai membri della Famiglia, non dubito, sebbene non li abbia interpellati, ch'essi considerino la questione come la considero io: ed...... essi hanno fatto sempre il loro dovere. Ma quello che io dichiaro è questo: che nessuno di noi, per l'affetto che tutti professiamo alla Francia, *non consentirà a creare delle difficoltà inutili*. —

Queste parole fanno certamente onore al Principe che le ha pronunciate.

La " Propaganda Fide „ e i deputati irlandesi

Si è annunziato che il celebre Parnell voglia occuparsi nella Camera dei Comuni della conversione dei beni di Propaganda, ma, checchè sia delle intenzioni del celebre agitatore irlandese, il sig. O' Donnell, altro membro della Camera, avvertì il Governo della Regina, che nella discussione degli affari esteri, sarebbe stata sua intenzione trattare la questione, ed avrebbe chiesto al Ministero se aderiva alla dichiarazione di lord Kimberley, espressa così in una lettera indirizzata al Vicario apostolico di Gibilterra: " Il profondo rispetto, che portano milioni di sudditi di Sua Maestà alla condizione del Papa, fa di tutto ciò che concerne la dignità personale del Papa, la sua indipendenza e libertà nell'esercizio delle sue funzioni spirituali, un'importante questione per il Governo di Sua Maestà. Sua Maestà mi prega di dirvi che la questione richiama la seria attenzione del suo Governo. „

La proposta dell'onorevole Parnell era stata formolata così nell'ultima riunione parlamentare irlandese dall'onor. Dawson ed appoggiata dal signor Sullivan: " Si propone che il signor Parnell presenti una domanda al primo ministro sulla spogliazione di Propaganda e chieda quali misure intenda prendere il Governo per proteggere gli interessi irlandesi compromessi dal Governo italiano. „ Il ministero inglese ha dato per ora una risposta molto generica, ma il *Freeman's Journal* osserva che la questione tornerà nuovamente in campo, quando verrà in discussione la mozione Parnell. Il signor O' Donnell vi prenderà parte e proporrà la soppressione dell'assegnamento stabilito per sir Lumley, ambasciatore inglese al Quirinale.

Preoccupazioni militari

I circoli militari francesi si preoccupano molto della deliberazione presa recentemente dal ministro della guerra in Germania, di trasformare il fucile Mauser, di cui è oggi armata l'infanteria tedesca, in fucile a ripetizione. Il che costringerà tutte le nazioni a nuove e gravi spese, poichè niuna vorrà rimanere indietro alla Germania. Per la Francia si tratterà di una spesa di 140 o 150 milioni, per far fronte alla quale ci vorranno o nuovi imprestiti o nuove tasse.

ITALIA

Venezia — Correva da alquanti giorni per tutte le bocche il fatto di un furto patito dal Comm. P. Agnelli, primo presidente della Corte d'Appello.

Ecco, in breve il fatto. Il presidente venendo da Ancona a Venezia, trasportando di là i suoi penati per piantarli qui, ha preso con se anche il meglio ed il buono, e gonfiate le valigie, partì. Egli non volle però, come si vuol dire, fare il viaggio tutto d'un fiato; ma lo divise a tappe. Una di queste tappe fu Bologna. Fu, probabilmente, in quest'ultima città che un mariuolo ha levato da un valigia, che conteneva per circa lire 50 mila tra oggetti, valori e denaro, un involto contenente lire 3000. Il Comm. Agnelli ha una grande passione per la numismatica, e tratto tratto impiega del denaro in acquisti di monete pregevoli. Le 3000 lire che gli furono rubate e che stavano appartate erano destinate appunto per acquisti di monete. Ciò era anche detto in una scritta di mano dello stesso Comm. Agnelli che stava sulla carta, entro alla quale stava il denaro. Su di essa era proprio scritto così: *Per acquisti di monete.*

Roma — Per il monumento di Vittorio Emanuele al Campidoglio non solo *scompariranno* la torre di Paolo IV e gran parte del convento di Araceli, ma anche una Cappella della magnifica chiesa annessa, cioè quella del Presepe, ove per Natale si espone il celebre Bambino che si porta in carrozza ai poveri infermi.

Il bisogno di questo nuovo vandalismo è risultato dai primi rilievi. All'atto pratico poi chissà quanti altri danni vedremo compiuti.

— Continuano le aggressioni nella campagna romana. L'altr'ieri alcuni malandrini mascherati assalirono una vettura presso Vetraia, su quel di Viterbo.

— Il senatore Pierantoni presentò querela contro il *Messaggero Illustrato* per i commenti pubblicati da questo giornale al processo contro Sbarbaro.

Si dice che lo stesso senatore Pierantoni voglia presentare querela contro altri giornali della penisola, sempre per il medesimo motivo.

Torino — Un incendio distrusse la notte di ieri la grande fabbrica di nastri della compagnia Rommer nella regione di Valdocco. Le fiamme torreggiarono per quattro ore. L'opera dei pompieri dovette limitarsi a isolare *la vicina polveriera militare*, con grave pericolo.

I danni ammontano a parecchie centinaia di migliaia di lire, però la fabbrica è assicurata.

Nessuna vittima.

— *Il Congresso storico* italiano che si doveva tenere a Torino fu rinviato causa le quarantene.

Firenze — E' stato fatto l'esperimento della corrispondenza telefonica fra Roma o Firenze. Malgrado l'enorme distanza di oltre 360 chilometri, la prova è riuscita soddisfacente. Le voci giungevano generalmente abbastanza distinte.

ESTERO

Belgio

Leggiamo nel *Courrier de Bruxelles*:

Il progetto di legge sul ristabilimento delle relazioni diplomatiche del Belgio colla Santa Sede molto probabilmente sarà stampato e distribuito giovedì 7 corrente.

Secondo lo stesso giornale si conferma che Monsignor Rotelli Delegato Apostolico a Costantinopoli, sarà designato dalla S. Sede quale Nunzio Apostolico presso S. M. il Re dei Belgi. Monsignor Rinaldini già segretario della Nunziatura a Bruxelles sarebbe promosso ad Internunzio all'Aja.

Germania

Il giornale *Ratibor Zeitung* nota che il cardinale arcivescovo di Olmütz, Furstemberg fu invitato a Gastein dall'imperatore di Germania a pranzo, ciò che è notevole vigendo ancora contro il cardinale la sentenza del tribunale che gli vieta di entrare nel territorio prussiano della sua diocesi.

— L'espulsione dei rifugiati russi da Berlino, che dicevasi causata da un preteso complotto contro la vita del principe imperiale di Germania, la si spiega molto più chiaramente e semplicemente colle notizie giunte alla polizia tedesca sul progetto dei rivoluzionari anarchici di tenere a Copenaghen una riunione internazionale segreta. Si teme nelle alte sfere che tale riunione, coincidendo colla presenza di molte teste coronate alla Corte del re Cristiano, non potesse dar luogo a qualche disgraziato accidente.

E' noto d'altra parte che Bismarck non intende rinunciare all'idea di formare una lega conservatrice europea, per proteggere i Sovrani, i Governi e la società contro i tentativi rivoluzionari dei socialisti o degli anarchici.

Russia

Si ha da Varsavia che i nichilisti avevano incominciato lo scavo di un sotterraneo nella via per la quale dovrebbe passare lo Czar allo scopo di collocarvi una mina. La polizia riuscì a scoprire il fatto.

— E' ufficialmente annunziato per il 15 corrente l'arrivo dell'imperatore Alessandro a Varsavia.

— La *Neue Freie Presse* è informata che le trattative tra Russia e il Vaticano hanno dato buoni risultati. E' imminente la nomina del signor Bouteniew a ministro della Russia presso il Papa.

Svizzera

I giornali svizzeri annunziano che la Conferenza per la questione diocesana è fissata al 12 agosto in Berna. Il cardinale Jacobini ha comunicato officialmente al consiglio federale che mons. Ferrata è stato designato come delegato pontificio. Il cons. federale Ruchonnet presiederà la Conferenza.

Francia

La rivoluzione si dimenò tanto per abolire i privilegi del Foro ecclesiastico e sottoporre il clero alla magistratura ordinaria. *Ora vuol creare di nuovo un Foro, ma a* danno della Chiesa. Infatti Martin-Feuillée ha proposto la formazione d'un Consiglio Superiore dei culti davanti al quale sarebbero tratti i parrochi od abati accusati di ribellarsi contro le leggi.

DIARIO SACRO

Giovedì 7 agosto

S. Gaetano da Thiene c.

Se ne celebra la festa nella chiesa dell'Ospitale.

Cose di Casa e Varietà

Alpini. Ieri mattina giunsero da Castel del Monte sopra Cividale due battaglioni di Alpini diretti al campo; si attendarono fuori porta Pescolle. Uno d'essi colto da improvviso malore oggi è morto.

La condanna della Maga. Ieri finalmente terminò al Correzionale il processo così detto della *Maga*, che tenne per parecchi giorni sospesa la curiosità dei cittadini e specialmente del popolino. L'accusata Eudossia Carolina detta la *maga* fu condannata per truffa a due mesi di carcere, 51 lire di multa reluibile col carcere in ragione di lire 3 al giorno; alle spese di procedimento e rifusione dei danni alla parte civile. L'Eudossia fu assolta dall'accusa di complicità in furto.

Annegamento. Un altro soldato di cavalleria Bragozzi Luigi, distaccato a Sacile, si annegò nel torrente Gargazza, nelle cui acque troppo frigide si era tuffato per bagnarsi.

Infanticidio. Corta Della Pietra Catterina di Giacomo d' anni 28 da Comeglians, trovandosi l'altro giorno a lavorare nei campi, partori una bambina, che poi soffocò nascondendola sotto un mucchio di sassi. L'Arma dei RR. Carabinieri rinvenne poi il cadavere della bambina ed arrestò la feroce madre che fu deferita all' Autorità giudiziaria.

Decesso. Questa mattina cessava di vivere il R. D. **LUIGI BIRRI** cappellano di Driolassa. Contava 49 anni.

Asta pubblica. Il giorno 13 corrente presso la Dogana principale sarà esperita, mediante asta, la vendita di litri 300 circa spirito puro e chilog. 100 circa zucchero di prima classe, alle condizioni indicate nell' avviso esposto al pubblico alla porta della Dogana.

Una circolare di Martini ai presidi dei Licei, dimanda che sieno inviati alla Giunta superiore per la licenza liceale due lavori in italiano d'ogni classe che nella scorsa sessione d' esami ottennero maggiori punti, onde il ministero possa giudicare se sia vera la lagnanza che i giovani escono dai Licei insufficientemente istruiti nella lingua italiana.

Incendio. Lunedì a S. Quirino di Pordenone verso le 5 pom. prese fuoco una casa coperta di paglia di ragione Romanin. Le scintille portate dal vento appiccavano fuoco ad altra casa coperta pure di paglia di ragione dei Conti Cattaneo. Grazie al pronto soccorso prestato il fuoco venne domato limitandosi il danno ai due caseggiati. Però si ha a lamentare la morte di un vecchio che rimase vittima dell' incendio.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani 7 corr. alle ore 7½ pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia *Nabucco*	Verdi
3. Valzer *Farfalle d'Oro*	Arnold
4. Duetto *Boccanegra*	Verdi
5. Centone dall' opera *Machbeth*	Verdi
6. Polka	N. N.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 4 agosto 1884.

La Deputazione nella seduta odierna proclamò eletti a consiglieri provinciali pel quinquennio da 1 agosto 1884 a 31 luglio 1889 i signori:

Conte di Prampero comm. Antonino pel Distretto di Udine rielezione — Roviglio dott. Damiano, id. di Pordenone, id. — Marzin cav. Vincenzo e co. Rota cav. Giuseppe, id. di S. Vito al Tagliamento, id. id. — Fabris cav. dott. G. B. id. di Codroipo, nuova elezione — Moro dott. Antonio, id. di Palmanova, rielezione — Cucovaz cav. Gustavo, id. di Cividale, nuova elezione — Gortani dott. Giovanni, id. di Tolmezzo, rielezione — Biasutti cav. dott. Pietro, id. di Tarcento, id. — Ciriani dott. Marco, id. di Spilimbergo, id. — D'Andrea geometra Mattia, id. di Spilimbergo, in sostituzione del rinunciatario cav. Andervolti pel quinquennio da 1 agosto 1882 a 31 luglio 1877.

— L'assistente tecnico sig. Gregorutti Luigi essendo stato nominato aiuto agente delle imposte con destinazione a Tolmezzo, ed avendo dato le sue dimissioni dal posto che copriva presso questa provinciale amministrazione, la Deputazione accettò le dimissioni date dal Gregorutti, lo sollevò dalle affidategli incombenze, esprimendogli il proprio rincrescimento di perdere in lui un funzionario zelante e premuroso.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Al sig. Biasoni Celestino di l. 100 in acconto lavori di dipintura ai pavimenti delle stanze d' ufficio.

— Ai signori Perossini Eugenio e Zavagna Giovanni di lire 1029.72 per la stampa del Conto consuntivo 1883 della provinciale amministrazione.

— Al r. Commissario di Cividale di lire 62.50 per indennità d' alloggio del mese di luglio a. c.

— Dispose la esazione di l. 411.31 per trattenuta del 3 per cento sugli stipendi percepiti nel 1 semestre a. c. dai medici condotti comunali aventi diritto al conseguimento della pensione.

Furono inoltre trattati altri n. 139 affari, dei quali n. 22 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 70 di tutela dei Comuni, n. 4 d' interesse delle Opere Pie, e n. 43 di contenzioso amministrativo — in complesso n. 145.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

A
Don Giovanni Battista Jannis

da Adorgnano, parroco di Treppo Grande, si fecero il 4 corr. alle ore 8 ant. le funebri esequie.

Dire della costernazione di quel popolo rimasto orfano di tanto padre in Cristo, dire del concorso di parecchi fedeli dei dintorni, malgrado la coincidenza della fiera in Tricesimo, dire del decoroso apparato in chiesa, del trasporto imponente della sacra spoglia al tempio e quindi al camposanto, egli è superfluo, dacchè ognun sa quanto sanno apprestare le pie e timorate plebi ai propri sacri pastori.

Piuttosto vuolsi notato il singolare omaggio reso dal clero al venerando estinto. Mons. arciprete di Gemona; i parroci e sacerdoti quasi tutti della Forania, in unione ai pievani di Tarcento, di Tricesimo, di Cassacco e perfino di S. Vito di Fagagna con altri sacerdoti, sono accorsi in numero di oltre quaranta. E il R.mo di Madrisio, affrettavasi a condur seco la Banda del suo paese la quale alternava acconcie sinfonie al funereo canto di una eletta di ecclesiastici esperti, i quali assieme ad esso R.mo eseguivano pure con non comune precisione una Messa toccante le fibre dei cuori.

Ma ciò che venne ammirato si fu l'elogio magistralmente tessuto dal signor parroco di Vendoglio, Don Antonio Bazzara, il quale, come il più vicino, fece l'ufficiatura. Qual copia di particolari edificanti in quei cenni biografici del defunto. Come mostrò d'averne ben compreso lo spirito, come ne ha posto *in risalto* l' esempio d' ogni virtù sacerdotale pel clero, e d' ogni qualità pastorale pel gregge! Come l' ha fedelmente ritratto facendosi eco fedele della pubblica opinione nel celebrare la pietà, l' amore allo studio l' accesa carità, lo zelo in vero eminente, la illibatezza di costumi del lagrimato estinto.

Tuttavia quello che, secondo il valente dicitore stesso, ha caratterizzato quell' Unto del Signore si è il genio intraprendente ed imperturbato per le opere del divin culto. Nella Chiesa parrocchiale da Lui eretta in poco più di due lustri fin dalle fondamenta con un disegno tratto nientemeno che dal tempio della Salute in Venezia, e consacrata ed aperta al culto nel 1871 si erano spesi (senza contare i lavori manuali gratuiti dei parrocchiani) ben oltre 28 mila fiorini fino allora, ma poscia aggiungevasi il campanile intieramente pure costrutto. Questi due monumenti, ha lasciato il parroco Jannis ad attestare lo zelo, la potenza dell' animo suo, della sua instancabile attività.

Si, una volta di più il Jannis ha provato che il prete coll' appoggio celeste arriva ad operar prodigi, divenendo quasi un prodigio egli medesimo nelle mani dell' Onnipotente. Qual meraviglia pertanto se i parrocchiani di Treppo grande, se tutti che lo conobbero siano rimasti profondamente commossi allo scomparire dello splendore di tanta virtù!

La memoria del parroco G. B. Jannis rimarrà scolpita a caratteri indelebili nel cuore dei parrocchiani di Treppo e il suo nome passerà in benedizione. Deh piaccia all' Altissimo suscitare maisempre in questa Arcidiocesi chi di nuovo ingrossi le file di sacerdoti consimili alla maggior divina gloria ed alla salute de' fedeli.

S.

Un arsenale anarchico nel centro di Parigi

E nota — scrive il parigino *Matin* — la propaganda che i gruppi anarchici vanno facendo nelle loro conventicole sull' impiego dei mezzi che diconsi persuarivi, quasi ad esempio: bombe, macchine infernali materie esplosive, liquidi corrosivi ed incendiari, ecc, ecc.

La polizia di Parigi, manco a dire, informata del progresso di questa propaganda non dormiva.

Era una industria che si svolgeva nel silenzio e nel mistero, rigogliosa e promettente, in barba e sotto gli occhi della polizia, proprio nel cuore della Francia, a Parigi. Bisognava sopprimerla ad ogni costo. E pare che la polizia parigina ci sia riuscita.

Al numero 60 della via San Giacomo aveva *preso stanza* da alcuni mesi un giovinetto, poco più che ventenne, certo Joutant.

Meccanico ed anarchico di professione, viveva quasi ignoto in quel quartiere. Poco noto d' altronde anche nelle conventicole dei suoi confratelli, ch' egli frequentava assai di rado.

L' altra notte mentre il nostro giovanotto dormiva della grossa, e sognava forse nuovi e più efficaci mezzi, si sente improvvisamente svegliare. Balza trasognato sul letto, e intravede diritte dinanzi a lui tre brutte figure: un commissario di polizia e due agenti della medesima. Joutant capì tosto l' antifona; alle prime domande rivoltegli dal commissario il giovanotto si rifiuta di rispondere, scende dal letto, si veste ed attende muto la sua sorte.

Il commissario, che aveva ricevuto istruzioni precise, procede senz' altro alla perquisizione del domicilio. Ed ecco quanto fu trovato: una bomba di ferro e di piombo, carica di clorato di potassa, e provveduta di una miccia solforata, tre altre bombe dello stesso modello della prima, i modelli e i fornelli per la fusione del piombo, fiasche di nitroglicerina in grande quantità, armi diverse, *box* americani, salvavite, una pistola ecc. ecc.

Tutto un arsenale rivoluzionario, insomma che venne sequestrato bravamente dal commissario.

E con l' arsenale venne sequestrato anche il giovanotto, la di lui madre e il di lui fratello che a quanto pare concorrevano alla fabbricazione dei detti mezzi persuasivi.

Una delle bombe sequestrate era già bella e pronta per la spedizione con su l' indirizzo di certo Millet dimorante nel sobborgo di S. Denis. Costui venira arrestato poco dopo. Mentre lo conducevano agli arresti il giovine tentò di svincolarsi dagli agenti, ma dopo breve lotta fu messo a dovere. Nella mattina poi la polizia procedeva all' arresto di un altro anarchico certo Signò, compagno di lavoro di Joutant. I cinque arrestati vennero per intanto rinchiusi al Deposito.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Roma 5 — Le condizioni generali sono soddisfacenti, non essendosi denunciati nelle ultime 24 ore nuovi casi, nè constatati, nè sospetti, meno i seguenti:

Provincia di Genova, Cairo Montenotte, frazione di Vignarolo è morto l' ammalato dei giorni scorsi, nessun nuovo caso.

Provincia di Porto Maurizio, Seborga, è morto l'ammalato dei giorni precedenti, un caso nella frazione di Sessena, due a Campagnino, uno di questi è morto; a Osasio un caso seguito da morte; a Villafranca Piemonte altro caso seguito da morte.

Nel Lazzaretto del Varignano è morto un passeggiero sbarcato il 1 corr. dal *Feloro*; rimangono all' infermeria 5 malati. E' morto di cholera un marinaio della *Città di Napoli*; la nave e l' equipaggio vennero sottoposti a una quarantena di rigore di 20 giorni.

Negli altri Lazzaretti nessuna novità.

Marsiglia 4 — ore 8.19 pom. Nelle ultime 24 ore vent' otto decessi.

Marsiglia 5 — ore 6.20 pom. Da iersera sei decessi di cholera.

Tolone 5 — ore 10 ant. — Da ieri due decessi.

Alessandria 5 — Una osservazione di 24 ore con disinfezione fu imposta per le provenienze dall' Italia.

La quarantena fu sopressa per le provenienze da Saigon, Singapore e Ceylan.

TELEGRAMMI

Londra 4 — *Comuni* — Gladstone dichiarò che il governo è intenzionato di fare passi di qualche importanza riguardo l' Egitto, spera di poterli annunciare domani. Domanderà anche domani il credito per la spedizione in soccorso di Gordon se divenisse necessaria.

Londra 5 — *Lordi* — Granville presentando i documenti della Conferenza fece la storia dei negoziati. Deplorò il disaccordo dei rappresentanti inglesi e francese. Negò di aver chiesto la mediazione della Germania. Ringraziò l'Italia del suo appoggio.

Apprezzò pure l'appoggio della Turchia, Non può lagnarsi dell'attitudine neutrale dei grandi stati militari. Il governo spera di annunziare oggi la decisione riguardo l' Egitto.

Salisbury si felicitò dell' insuccesso della conferenza.

Il *Daily Telegraph* crede che la misura importante annunziata da Granville e da Gladstone consisterà nella proposta di garantire il nuovo prestito.

Londra 5 — Il *Daily News* dice: un personaggio importante, probabilmente *un ministro, verrà inviato in Egitto, con* estesi poteri.

Londra 5 — Il credito che il governo proporrà per soccorrere Gordon ammonta a 300 mila sterline.

Londra 5 — *Camera dei Comuni.* — O' Donnell, deputato irlandese, propose di ridurre la paga dell'ambasciatore inglese a Roma, perchè non fece alcun passo in favore della propaganda.

Fitzmaurice riconobbe che l'ambasciatore non fece alcun passo.

Gladstone rispondendo a parecchi deputati constata che il governo inglese non aveva diritto di ingerirsi nella faccenda.

La proposta di Odonell è respinta con voti 91 contro 26.

Berlino 5 — La *Kreuzzeitung* dice: il governo dei due imperatori a Ischl è salutato ogni anno dai popoli dei due imperi, come un avvenimento che promette pace e felicità.

Il governo è una prova che l' alleanza è durevole, indistruttibile.

Atene 5 — Il palazzo reale è in fiamme. *Un vento violento seconda l' incendio.* Il secondo piano rimase intieramente distrutto.

I danni sono considerevoli. I soccorsi furono ben organizzati.

Dieci soldati sono morti asfissiati, 8 feriti.

Continuasi lo sgombero degli oggetti reali.

Parigi 5 — Il *Siècle* annunzia che la squadra comandata da Courbet sbarcò le truppe nell' isola di Formosa e si impadronì del porto e delle miniere di Kelung.

Bruxelles 5 — La associazione liberale votò un ordine del giorno contro la legge sull' insegnamento, domandando lo scioglimento della Camera, e convocando la popolazione a una dimostrazione per domenica.

Pietroburgo 5 — (F) A Saratoff è stata scoperta una stamperia clandestina da un nihilista evaso dalla Siberia, per nome Bogdanoff.

La polizia vi trovò dei documenti che comprovano l' esistenza di un' associazione rivoluzionaria diramante le sue fila nelle città di Saratoff, Kazan. Tomsk, Simbirsk ed altre e avente per iscopo di agevolare le evasioni dei nihilisti deportati.

Bogdanoff, vedendosi scoperto e perduto, con un *colpo* di pistola si bruciò la cervella.

NOTIZIE DI BORSA

6 agosto 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L.	94.90	a L.	95.—
id. id. 1 genn. 1885	da L.	92.78	a L.	92.83
Rend. austr in carta	da F.	81.05	a L.	81.10
id. in argento	da F.	81.85	a L.	81.90
Fior. eff.	da L.	207.—	a L.	207.50
Banconote Austr.	da L.	207.—	a L.	207.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

5 - 8 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.7	752.8	753.1
Umidità relativa . . .	45	28	51
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	NE	N	E
Vento velocità chilom. .	3	9	1
Termometro centigrado. .	27.3	30.9	25.9

Temperatura massima 31.5 | « minima 20.0 | Temperatura minima all'aperto 18.1

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

	ore		
per VENEZIA	1.43	ant.	misto
»	5.10	»	omnib.
»	10.20	»	diretto
»	12 50	pom.	omnib.
»	4.46	»	»
»	8.28	»	diretto
per CORMONS	2.50	ant.	misto
»	7.54	»	omnib.
»	6.45	pom.	»
»	8.47	»	»
per PONTEBBA	5.50	ant.	omnib.
»	7.45	»	diretto
»	10.35	»	omnib.
»	4.30	pom.	»
»	6.35	»	diretto.

ARRIVI

	ore		
da VENEZIA	2 30	ant.	misto.
»	7.37	»	diretto.
»	9.54	»	omnib.
»	3.30	pom.	»
»	6.28	»	diretto.
»	8.28	»	omnib.
da CORMONS	1.11	ant.	misto
»	10.—	»	omnib.
»	12.30	pom.	»
»	8.08	»	»
da PONTEBBA	9.08	ant.	omnib.
»	10,10	»	diretto
»	4.20	pom.	omnib
»	7.40	»	»
»	8.20	»	diretto

Udine 1884 Stab. Patronato